

# La siccità anticipata minaccia l'agricoltura ma non la popolazione

Bernabè: «Fiumi in secca ma per gli usi civili il bacino di Ridracoli ci garantisce che non mancherà l'acqua»

## FORLÌ

ENRICO PASINI

C'è una parola nel dizionario che definisce non solo la sensazione che si prova, ma anche la conseguenza tangibile del caldo che ormai da settimane non abbandona la Romagna: arsura. Quella che "brucia le campagne", che rende aridi i terreni e prosciuga i letti di fiumi e torrenti complici il vento e l'assenza pressoché totale di precipitazioni nelle ultime settimane. A Forlì e in Romagna, temperature stabilmente superiori alla media del periodo anche di 3 gradi, con i dati Arpae che parlano di un -50% di piogge da inizio anno rispetto al 2020, con un deficit che supera i 200 millimetri. Per ritrovare precipitazioni degne di tal nome, bisogna tornare al periodo compreso tra il 24 e il 30 maggio, quando le piogge sono state superiori alla

norma (circa 21 millimetri sui 12-13 attesi dal clima). Dopo praticamente il nulla.

Nerisente l'agricoltura, pesantemente, con la Regione che però non anticipa il divieto di attingimento di acqua dai torrenti che scatterà martedì. Il giorno prima, però, riunione con le categorie e le partisociali per fare il punto, mentre Confagricoltura, allarmata, chiede un vero e proprio "Tavolo delle Acque" per definire azioni strategiche.

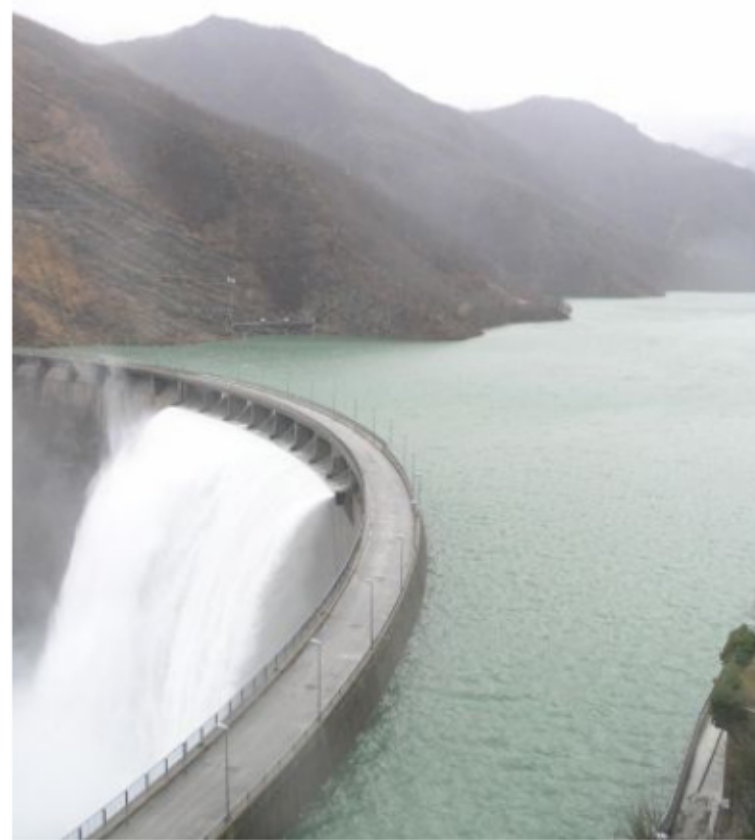
Insomma, la situazione è critica come ammette Fausto Pardolesi dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. «Dal giugno 2020 a oggi sono caduti sul nostro territorio appena 400 millimetri di pioggia, i fiumi e torrenti sono tutti in secca e il vento, che non è

mancato, ha accelerato l'evaporazione». Il vero problema è che una situazione simile si era abituati a viverla a fine luglio o ad inizio agosto. Non adesso. «Sì, la criticità è anticipata e questo preoccupa chiamandoci a ragionare su sistemi anche più efficienti e meno "idrovorci" di irrigazione per le nostre colture. Specialmente quella del kiwi che richiede ben 600 litri a pianta.

**I DATI ARPAE  
PARLANO DI  
-50% DI PIOGGE  
RISPETTO  
AL 2020**

## Ridracoli basterà

Hanno sete i campi, ma la popolazione romagnola non resterà senz'acqua. Lo ammette Tonino Bernabè, presidente di RomagnaAcque. «Per le colture l'approvvigionamento anche dal Canale Emiliano-Romagnolo è fondamentale, ma per gli usi civili il bacino di Ridracoli ci garantisce di vivere le va-



La diga di Ridracoli durante una tracimazione FOTO FABIO BLACO

canze senza alcun rischio di rimanere senz'acqua potabile: abbiamo risorsa a sufficienza per arrivare tranquillamente a fine settembre anche se dovesse perdurare l'assenza di piogge». Questo perché in montagna tra fine 2020 e inizio 2021 ci sono state abbondanti nevicate e basse temperatura a lungo. L'invaso, ieri, conteneva ancora 27 milioni 307 mila metri cubi d'ac-

qua. «La diga e le fonti locali garantiscono l'approvvigionamento a usi civili - spiega -. Dopo la grande crisi del 2017 il potabilizzatore della Stadiana ha svolto un ruolo chiave, anche se in futuro, per non governare i rischi in emergenza, ma per prevenirla, dobbiamo investire su nuovi bacini d'accumulo in quota che fungano da deposito per i periodi di maggiore siccità».